LA STAMPA

05-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Decreto Bollette, si tratta Orsini vede Meloni "Il dialogo è costruttivo"

La misura sul "price cap" del gas è un caso. Le imprese: "No al populismo" Braccio di ferro tra Confindustria e produttori dopo l'uscita dall'associazione

Elettricità futura apre al confronto con Palazzo Chigi sulle proposte anti-crisi

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il mondo delle imprese si scopre più diviso che mai. Ad avvelenare il confronto dentro Confindustria è il prezzo dell'energia. Tema che si intreccia con il decreto Bollette sul tavolo del governo e con il faccia a faccia tra Giorgia Meloni ed Emanuele Orsini.

La frattura tra gli industriali si è materializzata con l'uscita di Elettricità Futura da Confindustria Energia, una scelta che il presidente dell'associazione, Salvatore Pinto, presenta come una ridefinizione degli equilibri della rappresentanza: «Chi rappresenta l'industria nel suo complesso deve saper comporre interessi diversi, anche divergenti, con ascolto e pari dignità. Per il settore elettrico questa condizione è venuta meno, e abbiamo deciso di uscire». I produttori, in sostanza, non si sono sentiti tutelati dalla propria associazione, che ha privilegiato le istanze delle imprese consumatrici rispetto a quelle di chi l'energia la produce.

Ieri mattina, all'assemblea dei produttori c'era il vicepresidente di Confindustria Aurelio Regina che ha tentato di minimizzare: «Sia io che Orsini lavoriamo per l'unità e troveremo il modo perché tutti si sentano rappresentati». Presente anche Antonio Gozzi di Federacciai, comparto energivoro per eccellenza. I buoni propositi, però, durano poco. Nel giro di poche ore il confronto si trasforma in uno scambio di accuse che rende evidente la profondità delle tensioni. A innescare la polemica è proprio il presidente di Confindustria. Orsini parla di «reazione scomposta da chi produce energia». Per il leader degli industriali la strada resta quella del confronto: «Io sono per il dialogo, perché oggi chi produce energia e chi consuma energia devono avere un dialogo». Ma soprattutto richiama una parola d'ordine precisa: «Serve responsabilità. Per fare in modo che le nostre aziende rimangano competitive e rimangano sui territori». Parole che trovano una replica immediata. Pinto accusa Orsini di «gettare alcol sulle fiamme». Quindi l'affondo: «Ci viene il dubbio che Orsini, al contrario di importanti esponenti di Confindustria, sia il solo a non volere il dialogo». Fino all'avvertimento finale: «Se vuole il dialogo siamo pronti, se invece preferisce appiccare incendi, non rimarremo a guardare».

Dopo le polemiche sull'aumento dell'Irap, stabilito dal governo in manovra, il nodo di queste ore riguarda il "*Tope* italiano", il meccanismo che dovrebbe fissare a 59 euro per megawattora il prezzo del gas destinato alle centrali termoelettriche. Una misura negoziata con Bruxelles e destinata, nelle intenzioni dell'esecutivo, a ridurre il costo dell'elettricità in bolletta. Ma resta aperta la domanda decisiva: chi pagherà il conto? È proprio su questo punto che le utility alzano le barricate. Secondo Elettricità Futura, distribuire il costo del meccanismo sull'intera platea dei clienti rischierebbe di penalizzare chi ha scelto contratti a prezzo fisso per proteggersi dalla volatilità del mercato. «Il populismo energetico mette a rischio proprio i contratti a prezzo fisso, che in questa crisi sono stati la vera difesa per le famiglie e per le imprese», sostiene Pinto. La proposta alternativa è che a sostenere l'onere siano soltanto i clienti che beneficeranno direttamente del price cap, cioè quelli con tariffe indicizzate al Pun. Da qui la richiesta di «fermarsi, sedersi attorno a un tavolo e aprire un confronto».

Un invito che il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha raccolto almeno in parte, confermando che il decreto è ancora oggetto di interlocuzioni e potrebbe approdare oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri.

La centralità del tema energia è emersa anche nell'incontro di ieri tra Orsini e Giorgia Meloni, che non è andato bene perchè le aziende sono deluse dalla manovra. Al termi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1745

LA STAMPA

05-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ne del colloquio il leader di Confindustria ha parlato di un «dialogo franco e costruttivo», spiegando che sul tavolo sono finiti «l'industria, la legge di bilancio il tema fondamentale dell'energia». Per il numero uno degli industriali «parlare di energia vuol dire parlare di competitività». Ma è dentro Confindustria che la frattura resta difficile da ricomporre. Da questo punto di vista è emblematica la battuta di Pinto al termine dell'assemblea di Elettricità Futura sul quotidiano di viale dell'Astronomia: «Pensiamo a un nuovo giornale economico davvero indipendente, magari potrebbe chiamarsi il Sole 23 Ore, perché noi arriviamo un'ora prima». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuele Orsini
Presidente Confindustria

Vedo qualche reazione scomposta in questi giorni da chi produce energia Serve dialogo e responsabilità



Salvatore Pinto
Presidente Elettricità Futura

Orsini sbaglia e appicca incendi Vogliamo dialogare con il governo No al populismo energetico





ANSA/CESARE ABBATE

A Napoli Una protesta di commercianti e cittadini contro l'aumento dell'energia e del carovita nel capoluogo campano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1745